TORINO
Anno 78 - Num. 258
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-349

LA STAMPA

GIOVEDI'
14 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divagazioni: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Ostracismo al grano

II.

Sulle nostre uniformi distese di pianura, sulle più o meno ispide pendici di collina, sulle terrazze evocate dalla roccia dei monti, che cosa coltiveremo in luogo del grano interdetto?

Gli anglo-americani già lo dicono: foraggi e ortaggi.

L'agricoltura italiana sarebbe perciò — per aberrazione nemica — modellata sull'estensività del prato e sulla intensività dell'orto.

A prima vista parrebbe che il minor impiego di manodopera, preteso dal primo, fosse compensato dal maggior grado di attività del secondo, e che la coltura a larga estensione del prato potesse sostituire l'altra, pure a grande estensione, del grano. A prima vista parrebbe pure che le colture ortensi e frutticole potessero ascendere dal ruolo di integrazione a quello di surrogazione delle grandi colture. Sarebbe però utopistico supporre che scomparendo la coltura del grano, nei suoi 5 milioni di ettari, le coltivazioni prative e le combinazioni forestali da un lato, le coltivazioni ortive e le combinazioni vitifrutticole dall'altro, potessero mantenere all'economia nazionale il suo carattere intensamente rurale. Anche in Inghilterra, nella seconda metà del XIX secolo, trasformò la sua economia, grazie alla ruralità dei suoi generosi domini. Ma la nostra economia non potrebbe farlo, perchè la industria non potrebbe avere — per consentita che sia — maggiori sviluppi di quelli che le possan derivare dalle nostre limitate risorse minerarie.

A ciò che l'Italia si trasformi in una immensa prateria istoriata da orti e frutteti occorrerà, anzitutto, che le condizioni di clima e di terreno ne assicurino la convenienza economica. Ma le condizioni ambientali che permettono, ad esempio, l'intensità colturale alle marcite, la loro stessa dinamicità produttiva, appartengono agli eldoradi agricoli dell'alto Piemonte e della Lombardia. Nè sono ravvisabili altrove. Sono condizioni di irrigabilità e d'irrigazione, riassunte nella doviziosa disponibilità idrica delle risorgive, nella costante temperatura dell'acqua, nella peculiare natura fisica e nella sistemazione idraulica dei terreni, che costituiscono il pregio e il privilegio dell'agricoltura nord-occidentale d'Italia.

Tutto potranno assecondare le stesse plaghe del centro e del sud — quasi tutte, per giunta, asciutte — tranne che una praticoltura a ritmo febbrile o, per lo meno, maggiore. E allora l'industria zootecnica, di qualunque natura e di qualunque destinazione, che ha nel foraggio la sua materia prima sarà in condizioni di inferiorità economica sulla ribalta dei mercati mondiali.

Non potendo dilatare il prato, nè accrescerne notevolmente il rendimento, resterebbe che puntare sull'orto. Senonchè le colture ortive richiedono un impiego grandioso di manodopera e di capitali, una organizzazione di smercio e di esportazione, quali le richiederebbero un immenso cantiere. A meno che l'agricoltura non voglia limitarsi alle prestazioni di alcune piante ortensi di grande coltura, non si saprebbe quali altre coltivare.

L'orto, e la riviera ligure lo svela, è una impresa briosa e meticolosa, anche quando è fatta in piccolo, diversamente dal grano, che è una coltivazione agevole e spedita, specie se fatta in grande.

Sul primo grava infatti la onerosità dei trapianti manuali, mentre sull'altro scende la fortuna delle semine meccaniche. L'orticoltore è legato alla massima utilizzazione del tempo, mentre l'agricoltore semina e raccoglie nella stagione e la sua attività ha il ritmo della natura.

Ma a prescindere da questi inconfutabili rilievi, i prati nè orti potranno mai adempiere alla funzione agronomica del grano. Il quale si alterna con le altre colture della combinazione colturale — addentellandole a sè e distanziandole — permettendo perciò quegli avvicendamenti che unitamente alle concimazioni e alle lavorazioni mantengono al terreno le sue attitudini produttive. Nessun prato, ad esempio, potrà mai succedere a se stesso, se non a patto di una interruzione, e d'una liquidazione dei suoi residui organici, da parte del grano o di altro più vorace cereale. La funzione agronomica del grano non si esaurisce però nella ruota delle successioni. E' più specificatamente pedologica, intervenendo con la paglia e le loppe, nella formazione del letame, cui è fondamentalmente legata — ad onta dei concimi estrattivi e sintetici — la preziosa fertilità del terreno.

Eliminato o ridotto il nostro grano noi sentiremo spiritualmente il sapore amaro del pane altrui, l'esotismo delle farine straniere.

E delle grandi estensioni, precluse al dominio del prato o alla signoria dell'orto, saranno abbandonate a se stesse, signoreggiate da fitte schiere di malerbe, in un malinconico ritorno del suolo allo stato regredito e selvaggio.

Rotto conseguentemente l'equilibrio economico e sociale rivedremo falangi di lavoratori diseredati rivarcare gli oceani, alla ricerca elemosinante di lavoro. Forse tornerà a vibrare un cantico mordace, che un tempo, nell'ora amara del commiato, salutava l'emigrante:

«Della vina più agrama delle Alpi
Con le spuarde rivolte alla bassa,
Ti saludi cerpenta cativela,
E ti dico a rivederci mai più!».

Emanuele Battistelli

Grossa bocca da fuoco germanica in azione sul fronte orientale. (Foto Atl.)

Le armi a lunga portata

Sei ore di fuoco contro il porto di Dover

Stoccolma, 13 settembre.

I corrispondenti dei giornali locali mandano da Londra che la stampa britannica continua ad occuparsi dei danni causati dalle bombe volanti sull'Inghilterra.

La Reuter fa sapere che durante i bombardamenti dei quartieri di Londra per mezzo dei «V. 1» sono stati completamente annientati un ponte ferroviario e una stazione dei sobborghi della Capitale.

Questa mattina è stato poi annunciato che le città inglesi attorno a Dover hanno subito per 6 ore consecutive, e a partire dalla notte sul martedì, il forte tiro delle batterie tedesche a lunga distanza.

La stampa inglese informa che per i lavori di sgombero delle macerie causate a Londra dall'azione dei V. 1 sono stati ingaggiati sessantamila operai. Essi lavorano da 12 a 14 ore al giorno. Tutte le specialità delle Forze Armate prendono anch'esse parte a questi lavori.

Il dramma bulgaro

Fuga verso l'Italia della regina Giovanna e del piccolo Simeone

Lisbona, 13 settembre.

Secondo il *Daily Telegraph* il piccolo re Simeone di Bulgaria è stato trasportato in Turchia dalla madre regina Giovanna e di là proseguirà per l'Italia ove si rifugerà definitivamente.

Il Governo inglese aveva offerto alla regina ospitalità sino al termine della guerra; ma la regina avrebbe rifiutato, preferendo essere vicina alla famiglia.

Il *D.N.B.* trasmette da Berlino che secondo voci di provenienza britannica, avrebbe avuto luogo una presa di contatto fra Tito e taluni circoli bulgari in merito all'incorporamento della Bulgaria in una grande federazione comunista jugoslava sotto la guida dello stesso Tito.

NEL BELGIO SETTENTRIONALE E LUNGO LA MOSELLA

Dura lotta a nord di Hasselt e fra Metz e Nancy

L'eroismo dei difensori delle fortezze sulla costa: a Brest si resiste sotto intensi "tappeti di bombe„ – A Lorient un maggiore e altri ufficiali catturati in contrattacco – L'ultima battaglia di Le Havre condotta a corpo a corpo

Fronte occidentale, 13 sett.

Nelle ultime ventiquattro ore la guerra in occidente ha avuto due punti nevralgici: uno a nord di Hasselt, dove formazioni britanniche hanno potuto avanzare in direzione della frontiera olandese e di Eindhoven; l'altro sulla Mosa fra Metz e Nancy, dove la III Armata americana, ricevuti nuovi rinforzi, attacca incessantemente allo scopo di potersi stabilire una testa di ponte sull'altra sponda della Mosella.

D'altra parte, in seguito alla ostinata e decisa resistenza opposta dalle forze tedesche, progressi di poca importanza sono stati fatti dai canadesi lungo la zona costiera, dagli inglesi nel settore del canale di Gand, dalla I Armata americana nel Lussemburgo e dalla VII armata americana zona di Belfort.

Anche contro le linee germaniche del Canale Alberto e verso la porta Burgundica il nemico non è riuscito ieri a conseguire dei successi.

Infine è notevolmente aumentata la violenza degli attacchi franco-americani contro le zone fortificate germaniche.

Scendendo dalla visione generale della situazione, ai particolari della giornata l'*Agenzia Internazionale d'Informazioni* comunica le seguenti notizie:

«Nelle Fiandre, nonostante la forte pressione delle formazioni canadesi impegnate contro la testa di ponte ad occidente ed a sud-ovest di Anversa, i tentativi di allargare la zona di attacco sono stati dovunque frustrati.

Sul canale Alberto le ultime forze britanniche che si trovavano ancora presso Gheel sono state annientate. Nella zona di penetrazione di Beeringen le posizioni tedesche sono state ulteriormente avanzate in direzione nord.

«Lungo la Manica, le puntate dirette contro Calais e Dunkerque, ripetute per ben sette volte, sono fallite di fronte alla incrollabile difesa dei tedeschi.

«A nord di Hasselt, alcune formazioni della II Armata britannica hanno effettuato alcuni progressi, cosicchè le truppe tedesche si sono ritirate a nord del canale Mosa-Scheida ed hanno occupato delle nuove linee di resistenza.

«La I Armata americana, attacca ora col grosso delle sue forze in una ristretta zona ad oriente, verso Aquisgrana, e malgrado il considerevole appoggio di numerosi bombardieri, ha potuto conseguire solo vantaggi ben limitati.

«Sopra un grande fronte, nella regione ad occidente di Verviers, gli americani sono passati all'attacco, impegnando delle grandi forze di fanteria e di carri armati, nonchè potenti formazioni aeree.

«Dopo una sanguinosa battaglia durata parecchie ore un forte avanzato della linea «Sigfrido» è caduto nelle mani degli americani; tuttavia, grazie ad un contrattacco dei granatieri corazzati, il nemico non è riuscito ad avanzare ulteriormente verso est.

Nella regione del Giura francese il centro nevralgico dei combattimenti si trova nello spazio di Vesoul, dove forze di sicurezza tedesche sono riuscite a respingere 7 attacchi effettuati dagli americani, con l'appoggio di unità blindate. Gli statunitensi hanno abbandonato sul terreno più di 1000 morti e solo nel tardo pomeriggio essi sono riusciti a costringere le forze di sicurezza tedesche a ritirarsi, ciò che ha permesso loro di penetrare nella cittadina. Da una parte e dall'altra continuano i più violenti combattimenti.

In Bretagna, dopo tre settimane di eroica resistenza, la guarnigione del fronte di Brest continua a combattere, malgrado i continui bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione che hanno trasformato tutta la regione fortificata in un campo di crateri. Ieri grossi nuclei di apparecchi americani hanno attaccato per diecine di volte i bastioni esterni, ma, malgrado questa terribile prova del fuoco, e benchè le loro posizioni siano completamente sconquassate, i paracadutisti, i soldati di marina e gli artiglieri tedeschi continuano a resistere. L'ultima emissione radio intercettata dice: «Ci difendiamo sino all'ultimo».

A Lorient la guarnigione del forte ha effettuato con successo parecchie sortite con gruppi d'assalto, nel corso delle quali è stato possibile penetrare di sorpresa nelle posizioni americane, rastrellare sei fortini e annientare un posto di resistenza. Il comandante di battaglione e gli altri ufficiali si sono arresi senza combattere.

Nel settore di St. Nazaire le azioni si sono ridotte a tiri delle opposte artiglierie.

Sulle coste della Manica, gli inglesi hanno continuato con tutte le loro forze disponibili la grande offensiva contro Le Havre che non è più che un ammasso di rovine in fiamme.

In combattimenti a corpo a corpo, condotti con estrema asprezza, il comandante della fortezza, colonnello Widdermuth, è rimasto gravemente ferito.

Alla fine il presidio germanico ha dovuto rinunziare all'ineguale lotta. Prima di cedere esso ha distrutto tutte le installazioni del porto che, come quelle di Cherbourg, non potranno essere riparate molto presto.

Argomenti per Churchill e Roosevelt

Sul tavolo di Quebec

I problemi più assillanti dei colloqui: l'avanzata sovietica verso il Mediterraneo e l'impossibilità di piegare la Germania con la sola forza delle armi

Berlino, 13 settembre.

A proposito della conferenza di Quebec il D.N.B. » nota che a Berlino si rileva che, da parte americana, si è scelto come tema principale dei colloqui la situazione militare e, particolarmente, lo spostamento del maggior interesse dal teatro europeo a quello dell'Oceano Pacifico. Questa impostazione della conferenza contiene un elemento di palese ostentazione. Poichè, attualmente, problemi politicamente più importanti sono all'ordine del giorno in seguito alla pressione del bolscevismo verso il Mediterraneo, qui si ritiene che la tendenza americana a porre sul primo piano dei colloqui le questioni di ordine militare deve essere considerata come l'espressione della volontà degli Stati Uniti di disinteressarsi completamente dell'Europa a favore dell'Unione sovietica.

Il *Volkischer Beobachter* afferma, per parte sua, che Churchill e Roosevelt, in conseguenza delle perdite enormi che richiede lo sviluppo del loro attacco contro il fronte tedesco, progettano un'offensiva politica allo scopo di ottenere una vittoria al di fuori delle armi, seguendo, in ciò, l'esempio di Wilson, tanto più che i due uomini di Stato sanno che la Germania sarà fra breve, in grado di ottenere importanti successi.

Il Giornale afferma, quindi, che i tedeschi si rendono conto che questi tentativi avvengono perchè gli «alleati» non hanno potuto ottenere una vittoria militare. «Basta, però, ricordare il dettato di Versailles del 1918 — dice il giornale — perchè il popolo tedesco si senta abbastanza forte per continuare questa lotta per la sua libertà e per la sua esistenza, sino alla vittoria finale».

Il redattore diplomatico del *D.N.B.*, Siegfrid Horn, a sua volta scrive quanto segue:

«Churchill e Roosevelt si sono riuniti a Quebec in un momento di massima tensione politica e militare. Nei loro colloqui, la continuazione della lotta nella zona del Pacifico dovrebbe essere trattata con un certo qual interesse, ma sarà questo l'argomento principale, come la propaganda anglo-americana, per ragioni tattiche, vorrebbe far credere.

«I due temi dominanti della conferenza di Quebec risultano evidenti, primo, dallo sviluppo politico nei Balcani e nel Mediterraneo, poi, dallo sviluppo militare nell'Europa occidentale. L'avanzata dei bolscevichi nell'oriente europeo con l'innegabile tendenza di attaccare dalle posizioni guadagnate anche verso il Mediterraneo orientale, può venir considerata problema acuto in un futuro molto prossimo. Problema al quale Churchill e Roosevelt devono accordare un trattamento profilattico.

«I due statisti si trovano davanti al compito di spiegare ai loro popoli con argomenti convincenti che la politica da essi seguita di continua accondiscendenza verso Mosca non ha reso pericolose le proprie posizioni.

«Di non minore urgenza è per i partecipanti ai colloqui di Quebec la questione sul come debba venir proseguita la guerra contro la Germania. Essa risulta dalla semplice verità che la speranza di abbattere la Germania con mezzi militari sta dimostrandosi inconsistente. Persino il Comandante in capo delle forze combattenti anglo-americane, generale Eisenhower, ha messo in guardia contro speranze troppo ottimistiche in questo senso.

«L'ampliamento del fronte in oriente, le difficoltà di vettovagliamento e la difesa germanica che si fa sempre più forte ai confini occidentali, obbligano Churchill e Roosevelt ad un più cauto giudizio sul fattore tempo. Il riconoscimento che il tentativo di ottenere all'ovest una decisione militare sia legato ad immensi sacrifici di sangue che la Inghilterra non sarà più in grado di sopportare dà ragione all'impressione che alla ferrea volontà tedesca di resistere debbono forse essere opposti mezzi che nulla hanno a che fare con la lotta delle armi.

«Vi sono segni premonitori che a Quebec si decida un'offensiva propagandistica e «bluffistica» in grande stile, per costringere il popolo tedesco ad abbandonare la lotta in un momento in cui le possibilità per la Germania di capovolgere la situazione risultano sempre più forti».

Per l'attentato al Führer

Il disertore Lindemann arrestato a Berlino

Berlino, 13 settembre.

Il disertore Lindemann, che era ricercato in seguito agli avvenimenti del 20 luglio 1944, è stato arrestato — secondo quanto annuncia il *D.N.B.* — a Berlino. Lindemann aveva trovato rifugio nell'alloggio di un mezzo ebreo. Per puro caso, un ingegnere civile ha avuto conoscenza del soggiorno di Lindemann a Berlino e lo ha immediatamente segnalato alla polizia. Egli riceverà il premio di 300 mila marchi.

La "parte„ di Andrea Chénier

Giovinetto allorchè il Maestro Giordano m'accoglieva graziosamente e giocondamente fra gli ospiti della sua villa verbanese (io lo sconfiggevo ogni volta a dama; lui però era più forte nel tiro a bersaglio-sorpresa!) non ebbi mai l'ardimento di confessargli quanto mi offendesse, a causa di troppo recenti ricordi di scuola, il «suo» Andrea Chénier. Che artisticamente la partitura fosse ottima, a me, nell'anno 1904, poco importava. Importava quanto del personaggio avevo saputo dalle pagine della *France littéraire*, e quanto adesso ne ritrovavo nel libretto dell'opera. La mia adolescenza, ingenua e quindi esigente, ne era indignata. Andrea Chénier quel grasso tenore che si esprimeva cogli accenti di Luigi Illica! Andrea Chénier, quel villanzone che andava a tenere sproloqui socialisti nel salone d'una contessa, a disturbare madrigali e minuetti con dei *do* sopra le righe, in cui da perfetto cafone vociferava che lui era un «*poe-e-ta*», e che quindi bisognava stare ad ascoltarlo! Quaranta, cinquanta anni fa, quanti autori s'erano messi a musicare dei poeti per uso esterno, dei *poètes pour dames* e per lubbioni sentimentali! Dopo il *Werther* di Massenet era venuta la *Bohème* pucciniana, e dopo l'opera di Puccini quella di Giordano. Anche Rodolfo strepitava a Mimì, in un acuto che scrollava le porte del teatro, d'essere un «*poe-e-ta*»: cose che si dovevano dire, pareva a me in quel tempo, solo timidamente e sotto voce. Chi va urlando d'essere un poeta, o in scena o fuori di scena, non può essere che un cretino. Stoltezza aggravata di presunzione, quando, come nel caso di Chénier, per illustrare le proprie teorie libertarie si tirano in ballo — e con quali versi! — addirittura il cielo e la terra:

pioveva ora il sole...
e a lei serviva di scrigno il firmamento!

Poichè in tal modo, sissignori, il librettista aveva osato fare l'autore della *Jeune captive*: colui che, di madre greca come il Foscolo, veramente nel casto nitore delle strofe era riuscito a imprigionare uno spiro dell'ellenica Musa, la cadenza dei venti e dei flutti pei mirti dei colli, pei greti delle Isole! Il poeta autentico e il «*poe-e-ta*» del melodramma non avevano avuto in comune che una decapitazione: ma mentre quella dell'uno era una gentile e tremenda epopea, il ghigliottinamento dell'altro non appariva che un pretesto a un duetto d'amore, e quindi ad altri *do* e *do diesis* berciati sopra le righe: duetto non solo apocrifo, ma improbabile: in quanto il condannato da Robespierre non vide mai dalla sua cella neppure il volto di colei per cui compose, alla vigilia della morte, il suo canto immortale: ed è appunto questa ignoranza, questo mistero, questo disinteresse, di vero gentiluomo e di vero poeta, che fa così drammaticamente quadrare *in extremis*, alla gigantesca compagna di prigionia, Giacchè Andrea Chénier, quello della storia, fu un «intellettuale» degno di tal nome, e quindi un perfetto cavaliere. Indifferente, e forse avverso, ai principii dell'89, al schierò nondimeno con la Rivoluzione non appena la seppe minacciata, uniti i soldati di Brunswick ai traditori di Coblenza, da un mondo di nemici; e non esitò ad avversarla, incontrando la mannaia, non appena Robespierre ebbe a infamarla nel delirio e nel sangue. Questo «intellettuale», insomma, difendeva sempre le ragioni dei deboli contro i forti, degli oppressi contro gli oppressori, dei giusti contro gli ingiusti. E non faceva l'attendista di nessuna fortuna politica: anzi si schierava, per innata generosità di signore due volte eletto, per diritto di sangue e per dovere di poesia, dalla parte della sventura. Non tutti sanno, infatti, che Chénier era nato «de Chénier». Buttò via il «de» e cominciò a versoggiare: la nobiltà dell'arte gli pareva dovesse escluderne ogni altra. Nè mai domandò ai potenti altra grazia se non quella, quando erassene, di poterli giudicare. Erano soltanto i «poe-e-ti» che domandavano loro, viceversa delle sovvenzioni. E infatti, unica grazia, costui ch'era

LA LOTTA SULLA DORSALE APPENNINICA

L'offensiva nemica si accende anche sul versante tirrenico

Fronte italiano, 13 settembre.

Con il fallimento dei poderosi sforzo nemico nel settore adriatico, l'offensiva di Leese dà continui segni di esaurimento.

Certamente il nemico riprenderà l'offesa verso Rimini, riprenderà la sua pressione verso la zona montana per cercare maggiore respiro alle sue unità e tenterà di aprirsi il passaggio fra Coriano e Cattolica, dove i grossi obici delle caverne di monte Titano hanno seminato una ecatombe di carri. Dovrà, però, ricostituire le unità decimate, fare affluire nuovi mezzi, preventivare nuovi sacrifici e saggiare colpi ancor più duri di quelli già duramente assaggiati in questa che, non a torto, fu definita la «seconda Cassino».

Intanto, mentre sta affievolendosi, sia pure per un periodo di assestamento che non si può a priori prevedere se lungo o breve, la battaglia adriatica, l'attenzione degli osservatori si sposta verso l'ala tirrenica del fronte dove i due antagonisti stanno febbrilmente preparandosi in vicinanza di una battaglia che tutto fa ritenere importante e imminente.

Infatti, le ultime azioni nemiche a nord di Lucca, Pistoia e Firenze, hanno preso il carattere di sondaggi esploratori per sviluppassi in decise puntate locali di carri e fanteria sulle strade montane e si rivelano sempre più come chiari preludi di attacchi in grande stile.

Ai margini inferiori della dorsale appenninica, nel tratto compreso fra il Tirreno ed il Mugello, da tempo si preparano per il grande assalto alle salde posizioni germaniche la 5ª Armata americana di Clark, che si appresta a ritornare in scena dopo sette mesi di tregua, e forti gruppi dell'8ª Armata britannica, attestati nella zona più centrale.

Il teatro della lotta ha quei caratteristiche che impongono agli scontri limiti precisi su passi e obiettivi obbligati.

Risalendo dal litorale verso l'interno vediamo che la linea acque, grosso modo, questa direttrice: a nord di Lucca, sui margini meridionali della Garfagnana, a cavallo della strada statale 12 che, incassata fra gli spioventi del Battifolle, la Baldia, monte Manco e monte Caligi, si arrampica in rapidi tornanti sino al passo dell'Abetone (1388 metri); a nord di Pistoia, lungo il Reno, dove unità corazzate tentano incuneamenti sulla statale 66, mentre altri contingenti si inoltrano sulle prime erte della tortuosa salita che porta al valico della Porretta; a nord di Firenze, infine, sulla statale per Bologna, dove mèta dei primi assalti nemici può considerarsi la Futa.

Guerra di montagna, quindi, con tutte le sue caratteristiche di manovre aggiranti sui fianchi valle e sui passi, con ampio impiego di artiglierie e di fanteria, con logorio immenso di uomini per gli attacchi e con infinite risorse naturali per la difesa.

La guerra sulle linee dell'Est

Attacchi locali sovietici respinti su tutto il fronte

Fronte orientale, 13 settembre

Contro le formazioni della IV e della VI Armata sovietiche che, attraversati i Carpazi meridionali, hanno dilagato nel bacino transilvano, le truppe ungaro-germaniche hanno impegnato ieri durissimi scontri sulla sponda settentrionale del fiume Mieresch.

Le forze ungheresi e germaniche solidamente piantate sulle posizioni montane dei Metallici hanno contenuto strenuamente tutti gli assalti dell'avversario che dopo aver subito dure perdite di uomini e mezzi ieri sera cessava i suoi attacchi.

Impegnando poderose formazioni di apparecchi da battaglia, i bolscevichi hanno continuato i loro assalti contro la testa di ponte tedesca sulla Vistola, ad oriente di Varsavia, lanciando nella battaglia nuove forze corazzate. Formazioni di granatieri tedeschi in collaborazione con formazioni delle S.S. hanno attaccato le fanterie bolsceviche che erano riuscite ad infiltrarsi nelle linee germaniche, e assalendole su due fianchi, le isolavano, ricevendo successivamente in linea principale di combattimento.

La pressione sovietica si è altresì mantenuta a nord di Ostrolenka dove tutti gli attacchi sono nuovamente crollati sotto il fuoco delle armi automatiche davanti alle linee tedesche.

Profittando del successo conseguito la sera precedente, le truppe tedesche hanno nuovamente assalito e completamente sfondato la testa di ponte sovietica sulla Vistola, catturando più di 300 prigionieri.

Anche a sud-est di Malske, dove da qualche tempo i bolscevichi concentrano delle formazioni corazzate e della artiglieria motorizzata allo scopo di tentare ancora una volta l'attacco contro Riga, e-lementi di ricognizione, rinforzati, hanno attaccato le linee tedesche nel tentativo di cercare dei punti deboli, ma in seguito ad un violento fuoco difensivo tedesco essi sono stati costretti a ripiegare sulle loro linee di partenza.

Le armate sovietiche in Tracia

Attraversati i monti Rodope i sovietici sono in vista dell'Egeo

Belgrado, 13 settembre.

Attraversata la Bulgaria le armate sovietiche d'ugual orientamento verso l'Egeo e si apprende che le avanguardie della 3ª Armata ucraina hanno già varcato la parte orientale dei monti Rodope e sono entrate nella Tracia a poche decine di chilometri ormai dalla costa, che si prevede sarà ben presto raggiunta nella zona fra Cavala e Dedeagatch.

Tutti i passi alpini in mano tedesca

I franco-americani ancora respinti davanti al Monginevro e a Sospello

Fronte francese meridionale, 13 settembre.

Il tempo, volto provvidenzialmente al brutto autunnale non ferma i combattimenti sui passi alpini. Le nubi basse avvolgono di scuro e di nebbia le cime delle montagne, gli acquazzoni sono frequenti ed intercalati da brevi schiarite; nei punti più alti ha già fatto la sua apparizione la neve; fa già freddo. Sui duemila, duemilacinquecento metri le truppe hanno avuto la distribuzione una parte del corredo invernale e sotto le tende poste al riparo di una roccia, nelle caverne, nei posti isolati di vedetta si ricorre con frequenza ai cappotti ed alle coperte da campo per avere un po' di calore. Le truppe germaniche che presidiano le posizioni fortificate del confine, di cui una buona parte è munita di comode installazioni e di capaci rifugi, sono più fortunate: nelle panse delle batterie possono meglio ripararsi, possono dormire al riparo del freddo e della umidità.

Le soste però sono scarse, perchè, pur non ampliandosi in azioni di vasto respiro, la guerra sulle Alpi non cubisce interruzioni.

L'odierno bollettino germanico comunica in proposito: «continuano i combattimenti locali presso i valichi alpini della frontiera franco-italiana. Parecchie puntate avversarie sono state respinte».

Il D.N.B. segnala inoltre: «Una nuova puntata franco-americana effettuata, partendo da Briançon, contro le posizioni elevate del Monginevro, è fallita con gravi perdite per l'avversario, che è stato respinto ad est di Briançon.

«Tutti i passi alpini si trovano sempre in saldo possesso delle forze tedesche.

«Nella regione delle Prealpi Marittime nuovi attacchi in direzione di Sospello, a nord di Mentone, sono stati respinti nel corso di un contrattacco.

Dato il multiforme l'avvicinarsi delle due parti si è intensificata nei combattimenti. Le azioni delle fanterie sono state invece appoggiate efficacemente dai cannoni delle artiglierie divisionali e soprattutto dai mortai.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 13 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale continuano i duri combattimenti difensivi sempre nei medesimi centri di gravità. La tenace resistenza delle nostre truppe ha frustrato tentativi nemici di sfondamento a nord di Hasselt nonchè altri compiuti dalla zona di Verviers in direzione di Aquisgrana.

Nei combattimenti degli ultimi giorni a nord di Lussemburgo sono stati distrutti 142 carri armati e autoblinde del nemico. Quaranta anticarro sono stati catturati e distrutti.

Sull'alta Mosella formazioni americane stanno avanzando su Luneville. Anche attorno a Neufchateau sono in corso aspri combattimenti. Continua la pressione nemica contro nostre difese fra Vesoul e la frontiera svizzera.

Sono aumentati d'intensità gli attacchi avversari contro i porti fortificati ad occidente. Il nemico ha sferrato senza risultati ben sette attacchi contro Calais e Dunkerque.

Dopo violentissimo cannoneggiamento e continui attacchi aerei, carri armati nemici sono penetrati in Le Havre. La guarnigione ha resistito eroicamente fino all'estremo.

Anche sul principale campo di battaglia di Brest truppe di tutte le specialità delle forze armate continuano a combattere accanitamente contro il nemico che attacca continuamente. Davanti a Lorient nostri contrattacchi hanno ricacciato l'avversario in parecchi punti infliggendogli rilevanti perdite.

Continuano i combattimenti locali presso i valichi alpini della frontiera franco-italiana. Parecchie puntate avversarie sono state respinte.

In Italia numerosi attacchi nemici a nord dell'Arno si sono infranti sanguinosamente sotto il fuoco delle nostre retroguardie che manifestano superiori qualità combattive.

Sulla costa adriatica le nostre divisioni hanno conseguito un esteso e completo successo difensivo contro il nemico che attaccava invano fra Pian di Castello e Riccione.

Truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto forti attacchi nemici nella Transilvania meridionale, distruggendo un certo numero di carri armati.

Presso Sanok e Krosno continuano i violenti attacchi sovietici. A sud-est di Varsavia si sono accesi violenti combattimenti, nel corso dei quali i sovietici, appoggiati da numerosi aerei da battaglia e da carri armati, hanno potuto compiere una infiltrazione. Più a nord attacchi nemici si sono infranti con la perdita per l'avversario di 19 carri armati.

A nord est di Ostrolenka le nostre truppe, abbandonata Lomza, hanno impedito dopo violenti scontri un tentativo di sfondamento compiuto dai sovietici su ampio fronte.

Dalle zone di Rasseinai, Schagarren e di Bauske vengono segnalati vivaci scontri locali.

Nella Finlandia centrale i sovietici che tentano continuamente di infrattarsi nostri movimenti di sganciamento, sono stati ovunque sanguinosamente respinti.

Nei Balcani sono in corso le contromisure contro il nemico, che avanza presso i confini occidentali della Romania e della Bulgaria.

Attacchi diurni di formazioni di bombardieri anglo-americani su parecchie località del territorio del Reich hanno causato ieri rilevanti danni in quartieri d'abitazione, soprattutto a Münster e a Monaco. L'11 settembre era stata colpita anche la città di Fulda.

La scorsa notte attacchi terroristici nemici sono stati diretti su Francoforte sul Meno, Magonza e Stoccarda. Inoltre sono state agganciate bombe su Wiesbaden e Berlino.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea dell'Aviazione e della Marina da guerra sono stati abbattuti 139 aeroplani nemici, di cui 107 quadrimotori.

soltanto un poeta ottenne soltanto una ghigliottina.

Fanciullo, tacqui dunque a Umberto Giordano, questo mio astioso segreto. Glie lo confidai solo trent'anni più tardi. Il Maestro era ormai giunto a una serena, anzi spensierata maturità: poteva accogliere ridendo anche la confessione di un rancore, che in me a sua volta s'era sopito col tempo, sfumando in pensieri meno presuntuosi e più indulgenti. Ogni melodramma ha le sue convenzioni inevitabili: e in verità, quando sia di buone spalle, può sopportarne il peso anche un personaggio storico. Ora la gloria di Chénier, avendo sfidato il boia, poteva affrontare Luigi Illica; e tollerare che ai purissimo oro delle «Odes» nelle strofe di un «improvviso», (oh, Andrea Chénier «improvvisatore»!) servisse da *scrigno il firmamento*. Giovinetto, m'ero indignato che il poeta martire avesse potuto mostrare alla ribalta una pancetta da tenore. Ma anche quella suscettibilità, essendo intransigente, era ingiusta. Nei tenori, è soltanto alla voce che bisogna badare: la voce ch'è il simbolo, cioè la rappresentanza di quell'anima ad essi qualche volta sconosciuta. Ora la voce si fa più eterea, generalmente, proprio nei tenori che mettono pancia: è uno dei tanti misteri della creazione, per cui anche dall'oca ingrassata possiamo sentire il canto del cigno. Quando poi, come nell'opera di Giordano, la musica c'è, ed è animosa e sincera, può annientare tutti i guasti e tutti i falsi del libretto che la serve, portandoseli via nella sua folata come fa il vento coi bruscoli e le foglie secche. «*Come un bel dì di maggio*», veramente, è una pagina degna del protagonista: Chénier, se avesse avuto nell'ugola quello che aveva nel cuore, l'avrebbe cantata così. Però a quindici anni questo non mi si sanno. O per meglio dire, non si vogliono sapere: poichè nulla è più caparbio dell'idealismo alla giovine età. Ma per fortuna, con l'ansianità, era venuta la resipiscenza. Perdonasse il Maestro un'avversione che non c'era più.

Riposo il musicista, con quella sua giuliva espansività, che del mio crucciо segreto s'era accorto anche allora, al tempo delle mie soste a Villa Montebello, ma che l'aveva attribuito alle tante disfatte da me sofferte nel «bersaglio-sorpresa», invano compensate da qualche raro successo nel gioco della dama. Come avrebbe potuto spiegarselo con un ricordo della *France littéraire*?

— Eppure è come le dico, Maestro. Odiavo la sua opera, perchè odiavo Andrea Chénier travestito. E senza dubbio ero nel torto; però, qualche giustificazione l'avevo. Lo sa, ad esempio, che il poeta non à mai visto Maddalena de Coigny nè prima nè durante la detenzione a Saint-Lazare? Forse l'avrà vista dopo, ma in Paradiso...

— Questo, sì, Illica me l'aveva detto. Facendoli morire insieme, avviati sotto braccio alla ghigliottina, era una piccola libertà che si prendeva sulla storia. D'altra parte, la cosa avrebbe potuto essere: e tu mi che in arte può essere vero tutto ciò ch'è verosimile.

— Così poco verosimile, ohimè!, che Maddalena de Coigny risulta evasa dalla prigione, in base agli ultimi accertamenti storici, in seguito alla corruzione d'un guardiano: corruzione che spero bene sia avvenuta per denaro.

— Che dici!

— La verità, Senza veli melodrammatici nè *do* sopra le righe. L'amante, che non fu mai tale, del resto, s'è ben guardata dal marciare con lui verso l'eterno supplizio, fissando in faccia quella morte «*che vien con l'aurora*». Mi spiace per lo Chénier in musica, e mi spiace anche per l'autentico. Era così bella la *jeune captive* nelle strofe del suo cantore! Ecco che il destino, nello stesso tempo, l'à salvata e l'à perduta. Povera Maddalena, in fondo, che per conservare un collo à compromesso una gloria! Ma io le faccio perdere il tempo, Maestro, con queste sottigliezze fastidiose. E, tutto ben considerato, è meglio che il nostro prossimo, quarant'anni dopo la nascita dello Chénier in musica e centoquaranta dopo la morte dello Chénier in carne ed ossa, seguiti a figurarsi l'eroe così: nella persona del tenore Masini, con un «improvviso» sulle labbra e una donna innamorata sul cuore... —

Tanto più che, venuto il luglio dell'anno 1943, il nostro prossimo ha saputo che tutti, o quasi tutti, i poeti d'Italia erano soltanto dei «*poe-e-ti*», i quali affermavano d'essere tali soltanto perchè erano dei tenori, e tenevano magari la parte a squarciagola, ma solo perchè durassero gli obblighi di paga.

Marco Ramperti

Nell'Italia invasa
I giornalisti romani contro le liste di proscrizione

Tangeri, 13 settembre.

A Roma, secondo quanto si apprende per radio, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha rassegnato le dimissioni.

Il motivo sarebbe dovuto alla approvazione, non autorizzata delle cosiddette commissioni di epurazione e relative liste di proscrizione di giornalisti, i quali avrebbero dovuto essere espulsi dall'albo senza che avessero alcun demerito professionale.

Non sappiamo se si tratti delle commissioni per la revisione degli Albi giornalistici, che, secondo un comunicato diramato il 3 corrente sarebbero state così costituite: per l'Associazione della stampa romana: Alberto Bergamini, Quinto Tosati e Mario Vinciguerra; per quella napoletana: Sinibaldo Tino, Floriano Del Secolo ed Emilio Scaglione; per la siciliana: Emilio Ardizzone, Olindo Bernocchi e Umberto Fiore; per la pugliese: Leonardo Azzarita, Francesco Tato, Nicola Pastina; per la toscana: Sinibaldo Tino, Raffaello Ferrutti e Pietro Pancrazi.

Le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana, avvenute in seguito a una seduta agitata, dimostrerebbero che si è manifestata una reazione in seno alla categoria. Quanto prima avrà luogo l'assemblea generale dei soci e si chiarirà allora di che cosa si tratta.

Alla sede della Prefettura si è intanto riunita per la prima volta la Deputazione provinciale, che è l'organo esecutivo del Consiglio omonimo. Alla riunione era presente anche il prefetto, che ha impartito ai convenuti alcune istruzioni. Ha parlato, poi, Finocchiaro Aprile, capo della deputazione, che ha elencato tutti i danni sofferti per causa della guerra dalla provincia di Roma. Infine il colonnello Arnold, tutore interalleato, ha detto: «Il primo compito del governo militare alleato è stato quello di assistere il proprio esercito in tutti i modi possibili; ora esso rimane per dare assistenza agli italiani».

Certo, se le parole fossero.... pane, i romani ne avrebbero da fare delle scorpacciate.

L'armistizio imposto alla Romania

Berlino, 13 settembre.

La radio di Mosca, secondo quanto comunica il D.N.B. ha annunciato il testo ufficiale del trattato di armistizio tra l'Unione sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti da una parte e la Romania dall'altra, trattato che contiene, in 20 paragrafi, le condizioni alle quali viene accordato l'armistizio alla Romania.

Questa si dichiara vinta e si obbliga a porre a disposizione del Comando supremo sovietico 10 divisioni di fanteria destinate ad essere impiegate nella guerra contro la Germania ed i suoi «alleati». Inoltre la Romania si obbliga a disarmare ed internare le truppe tedesche rimaste in territorio romeno.

Il Governo romeno è fatto responsabile per il dislocamento ed il trasporto delle truppe «alleate» in territorio romeno e ne sopporta le spese per il vettovagliamento e il servizio sanitario. Il Governo romeno rimette in libertà tutti i prigionieri di guerra e provvede per il loro rimpatrio. Uno dei paragrafi prescrive il sequestro delle proprietà tedesche in Romania. In seguito, vengono fissati i danni di guerra che la Romania dovrà pagare in sei anni.

La distruzione di Montecassino
L'abate conferma la piena responsabilità degli americani

Lisbona, 13 settembre.

Secondo quanto informa la rivista *Temple* il cappellano militare della V Armata americana, che appartiene all'ordine dei Benedettini, ha avuto recentemente un incontro con l'Abate di Montecassino. In tale occasione l'Abate ha dichiarato che egli considera gli americani i veri responsabili della distruzione dell'Abbazia, perchè l'affermazione germanica secondo la quale nessun soldato tedesco si trovava nell'Abbazia, nè prima nè dopo il bombardamento distruttore, è rigorosamente veritiera.

Assistenza scolastica agli studenti profughi

Quartier Generale, 13 settembre.

L'Ente Nazionale per l'Assistenza ai profughi e la tutela sociale interessati delle provincie invase ha rivolto la sua particolare cura alla assistenza scolastica degli studenti profughi — integrando le altre provvidenze disposte in loro favore dal Ministero dell'Educazione Nazionale — facendo al loro assegnamento sulla collaborazione dei Provveditori agli studi e degli insegnanti. E' stato pertanto predisposto che siano addibiti edifici scolastici disponibili od, in mancanza, altri ambienti requisiti, nei quali svolgere corsi regolari anche di lingue straniere, per gli studenti profughi privi di mezzi. Per merito cinematografico, infine, tali provvidenze è stato chiesto ed ottenuto il distacco di un professore delle scuole medie, presso le sedi provinciali dell'Ente. Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi agli uffici provinciali dell'Ente presso le Prefetture.

Banditi sparano sui viaggiatori durante un trasbordo

Novara, 13 settembre.

Nel pomeriggio di oggi, durante il trasbordo dei passeggeri da un treno all'altro, nei pressi della stazione di Carpignano Sesia, sulla ferrovia Novara-Biella, interrotta per il deviamento di una locomotiva, alcuni banditi hanno sparato sui viaggiatori stessi uccidendo una suora e ferendo varie persone. I viaggiatori feriti sono stati trasportati mediante un'autoambulanza della Croce Rossa all'Ospedale Maggiore di Novara.

CRONACA CITTADINA

Circa cinquemila profughi sono ospiti della nostra città

L'opera svolta dal Comitato per l'assistenza e l'avviamento al lavoro

Giorni addietro nella rubrica «Voci della Città», era fatto cenno alle urgenti ed impellenti necessità dei profughi. Da informazioni raccolte abbiamo avuto conoscenza di quanto ha fruttato «la Settimana del profugo»; e cioè L. 783.755,30.

Da questa somma il Comitato provinciale per i profughi, ha prelevato per sussidi in contanti L. 115.384,75; per il pagamento di pigioni, gas, luce, rate mobilio, ecc., L. 3.095,80; L. 358.012,60 per l'acquisto di 191 pala di scarpe, 526 vestiti confezionati e tagli di stoffa, 32 materassi di crine vegetale e 100 brande.

La grande maggioranza di coloro che sono fuggiti dalle terre invase hanno bisogno di tutto e particolarmente di oggetti di vestiario, di biancheria, cose in oggi difficilmente reperibili. Le persone che dal loro guardaroba potessero trarre qualche indumento, specialmente vesti, maglieria e biancheria da bambini, farebbero opera meritevole mettendole a disposizione del Comitato il quale si adopra, nel limite delle sue possibilità di alutare le famiglie dei profughi a superare questi difficili momenti, fornendo loro sussidi, cercando loro case, occupazioni.

Presso la Commissione i profughi hanno inoltre gratuitamente assistenza legale, sanitaria, ecclesiastica con arrivamento alle colonie O. B., morale (trasmissione messaggi, ricerca di familiari, profughi dispersi, ecc.).

A Torino sono giunti dalle terre invase da quattro a cinquemila persone ed il compito che il Comitato si è assunto non è facile. I sussidi disposti dal Ministero e le sinostanze offerte dalle persone di cuore risultano, in certi momenti, non sufficienti se paragonati al numero di coloro che chiedono ed hanno diritto di essere soccorsi. Sarebbe quindi augurabile che non si inaridissero le fonti delle spontanee offerte della popolazione.

Ai profughi indigenti l'E.C.A. provvede la corresponsione di un sussidio ordinario mensile, secondo le disposizioni di legge e fino a quando non sono avviati al lavoro, nella misura di L. 16 per il capo famiglia, di L. 10 per la moglie e di L. 4 per ogni figlio a carico; l'E.C.A. provvede anche alla distribuzione di indumenti.

Come si vede non è la buona volontà che manca.

Anche nella soluzione del problema degli alloggi che assestano ai profughi il Comitato ha trovato non lievi ostacoli, date le condizioni edilizie della città.

Ciò nonostante sono stati assegnati diversi alloggi oltre ad un primo lotto di 10 alloggi nelle case popolari e ad altro lotto di 10 in corso di assegnazione; sono in corso accordi con il Commissario degli alloggi per la requisizione di altri locali. Il Comune ha poi approntato la scuola Casati per accogliere 120 profughi.

Il mezzo risolutivo per sanare la precaria situazione dei profughi sarebbe il lavoro. A questo proposito il Ministero ha disposto che sulla massa degli operai ed impiegati i profughi vengano assunti nella misura di uno su dieci. Ma nella pratica il Comitato non trova modo di ottenere l'integrale applicazione di tali disposizioni e solo poche diecine di profughi hanno potuto per ora trovar lavoro. Bisognerebbe che ditte industriali e commerciali prendessero in considerazione la centinaia di segnalazioni che il Comitato dai profughi non manca di fare e assumessero con maggior larghezza i profughi fra il loro personale.

Proroga dei permessi di circolazione per autocarri

Tutti i permessi di circolazione per autocarri, rimorchi, motocarri e autobus, con scadenza in agosto 1944 e 15 settembre 1944, vengono automaticamente prorogati a tutto il 30 settembre 1944.

La presente disposizione, corredata dei documenti necessari, ha valore come documento giustificativo della proroga.

Questa disposizione dovrà essere ritagliata e conservata insieme al permesso di circolazione.

U. D. A.
Il Commissario Prefettizio
(Dr. O. Arbizzi).

Verlaengerung der Zulassungsgenehmigungen fuer LKW

Alle Zulassungen fuer LKW, Anhaenger, Autobusse, die am 31 August u. 15 September, verfallen, werden automatisch bis zum 30 September 1944 verlaengert.

Diese Bekanntmachung gilt in Verbindung mit den Zulassungspapieren als Ausweis der genehmigten Verlaengerung.

Ein Ausschnitt dieser Bekanntmachung ist mit den Zulassungspapieren mitzufuehren.

Der Leiter der Militaerverwaltungsgruppe Für den Militaerkommandanten I. A.
gez. Dr. Schulze - M. V. Rat.

ANNONARIA
Carte preferenziali

La Segral comunica:

A tutte le ditte interessate si comunica che da oggi 14 settembre ha inizio presso il competente Ufficio della Segral (corso Duca di Genova, 17), la distribuzione delle nuove carte preferenziali.

Gli incaricati del ritiro delle medesime dovranno presentare una lettera di richiesta specificante il numero delle tessere A e B occorrenti alla Ditta.

L'ufficio incaricato della distribuzione sarà aperto al pubblico dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno, fino a ricevimento di tutte le carte, mese per mese, giorno in cui avrà termine la distribuzione delle nuove carte.

Distribuzione di uova alle conviventi

La Segral comunica: E' in corso una distribuzione straordinaria di un piccolo contingente di uova agli ospedali, Istituti di beneficenza e convivenze civili di Torino e Provincia.

Pertanto gli interessati possono rivolgere domanda d'assegnazione a questa Sezione entro il 19 corrente mese, specificando il numero dei conviventi.

Promozione nel personale della Prefettura

Il dr. prof. Silvio Sartirana, che da oltre un ventennio è a capo dell'Ufficio Veterinario Provinciale della nostra Prefettura, è stato con recente provvedimento promosso al grado di Ispettore Generale di classe al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Al distinto funzionario, che è anche docente nel nostro Ateneo, le nostre congratulazioni.

Avventura fluviale
di un pescatore senza licenza

La guardia giurata Martino Michelis, alle dipendenze del consorzio per la tutela della pesca, il 4 agosto dello scorso anno, camminava lungo le sponde del Po in servizio di vigilanza. A un certo punto egli scorse sul fiume un uomo in barca che, messo nascosto dietro l'argine di un ponte, pescava con la lenza. Conoscendo i propri doveri, il Michelis intimò a costui che s'avvicinasse; intendeva domandargli con che diritto esercitasse la pesca, se avesse la debita licenza governativa e il permesso dell'abituario. Colui, fatte dapprima le viste di non avere udito, a una più energica chiamata del Michelis si mosse e andò come una biscia all'incontro delle guardie per sopraffare per sorpresa il contravventore all'infrazione alla legge. Asserisce il Michelis che per tutta risposta lo sconosciuto lo colpì di vitupori, allorchè egli che era un uomo di pace, che non valeva un bottone, e che in altra occasione glie l'avrebbe fatta pagare. Or m'era abbastanza per essere denunciati e inviati a giudizio, oltrechè per nuova ubbrivia, per oltraggio a pubblico ufficiale. E così è avvenuto al nostro pescatore, che, identificato per il quarantaduenne Edoardo Callegari fu Antonio, nativo di Fiume, è stato condannato dal Pretore dott. Corsi (P. M. avv. Fenoglio, dif. avv. Goffi, cond. Zegna) a trecento lire di ammenda e a nove mesi di reclusione.

Portafoglio smarrito da una vedova

In una vettura tranviaria della linea 15, su cui era montata la Porta Palazzo, Giuseppina Mogila ved. Gunetti, abitante in via Bessana 24, lunedì scorso ha smarrito (o le è stato rubato) il portafoglio che conteneva circa cinquanta lire e, ciò che le stava più a cuore, la carta d'identità e la tessera dell'associazione Famiglie dei Caduti (che la Gunetti è madre d'un Caduto). La povera donna si raccomanda a chi avesse trovato o comunque detenesse il portafoglio, di farle almeno riavere i documenti.

Esercitazioni della Flak

Sino al giorno 16 corr. compreso, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La popolazione, durante tali ore, è invitata a tenersi al riparo.

Presente alle Bandiere
All. Uff. Vittorio Barbero

Un'altra vittima dei banditi al soldo del nemico: l'allievo ufficiale della G. N. R. Vittorio Barbero. L'8 settembre, mentre il Barbero, in quel di Lanzo, entrava in stazione, era proditoriamente fatto segno ad una scarica di rivoltellate che l'uccidevano sul colpo. Il gesto nefando suscitava l'indignazione della popolazione; ma specialmente quella dei compagni d'arme della vittima, 26 precedeva perciò ad un'azione di rappresaglia contro alcuni fuori legge della zona, rapidamente individuati.

Vittorio Barbero era nato ventiquattro anni fa a Mombercelli d'Asti. Già combattente in Albania, era stato uno dei primi ad aderire al movimento repubblicano fascista, fondando, nel settembre del 1943, il fascio del suo paese natale.

Animato da alto sentimento patriottico, coll'ardente desiderio di servire la Patria non soltanto col cuore ma anche con le armi, si era arruolato nello stesso periodo, nella Guardia Nazionale Repubblicana. Solo pochi giorni fa aveva brillantemente superato gli esami per la promozione a sottotenente ed era in attesa della nomina, quando il piombo dei sicari del nemico gli stroncava la giovane vita.

I funerali si sono svolti martedì, con la partecipazione di una folla di ufficiali, commilitoni e amici. Gli onori militari sono stati resi dalla 3ª Compagnia del Battaglione a cui apparteneva la vittima. Era no presenti pure le rappresentanze del Comando federale, una rappresentanza del Fascio femminile, delle volontarie del S. A., autorità e personalità locali. Numerose le corone di fiori fra cui quelle della Scuola Allievi Ufficiali e della G.N.R.

La salma, dopo il rituale cerimoniale funebre, durante il quale è stato fatto l'appello del Caduto, è stata fatta proseguire per Mombercelli, dove sarà tumulata.

La morte del M.o Frondel

E' morto all'Ospedale delle Molinette per quasi improvviso e irreparabile malore, il maestro Frondel (al secolo Agostino Frascarelli). Il maestro Frondel aveva solo 39 anni ed era molto conosciuto ed apprezzato nel campo della musica leggera, come suonatore di canzoni, pianista e direttore di orchestre ritmiche moderne. Era stato infatti alla direzione delle orchestre di diverse Compagnie di riviste, tra le quali quella di Isa Bluette; fu anzi uno dei primi maestri che si dedicarono a questa moderna musica per il tempo leggero. Di animo buono e gioviale, Frondel contava nei nostro teatrale e fuori numerosi amici che ora lo piangono per la immatura dipartita, unitamente alla sua consorte e ai suoi genitori, cui «La Stampa» esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Gli esami al Liceo «Alfieri»

Gli esami di promozione e di idoneità alle classi ginnasiali e quelli di ammissione al Liceo avranno inizio in Lanzo Torinese il 14 corr. alle ore 9. Quelli di promozione e di idoneità alle classi liceali, il 15 corr. alle ore 9 nella stessa sede. Quelli di maturità classica avranno inizio il 14 settembre e termine il 20 dello stesso mese. I candidati potranno prendere nota del diario degli esami presso il Liceo predetto e di Lanzo oppure presso il Liceo «Alfieri» di Torino.

Mense comuni

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che col 15 corrente il appiranno, gestite da un apposito Consorzio, costituito dal Sindacato di categoria, le seguenti mense comuni: Bock Mario, via Cernaia, angolo piazza San Martino; Sorelle Giolito, via Sacchi ang. corso Duca di Genova.

Il costo del pasto rimane fisato in L. 18, servizio compreso, vino escluso.

CONCERTI
L'orchestra dell'Eiar diretta da Paul Kettler

L'orchestra sinfonica dell'Eiar, che, dopo la rovina del Teatro di Torino era stata trasferita a Venezia, è tornata nella nostra città, dove ha ripreso la sua normale attività nelle trasmissioni. Il suo complesso costituisce tuttora una non comune somma di valori individuali, ai quali l'amalgama lunga pratica imprime il carattere della coerenza. Quanto ai suoi direttori, per molte considerazioni, alla vita intrinseca il ritorno di questa orchestra non occorre dire. Ieri, la prima volta, un Inno pubblico è stato invitato nell'auditorio dell'Eiar per un concerto beethovenniano, diretto, per iniziativa della Sezione torinese della Accademia germanica, dal maestro Paul Kettler. Erano in programma la terza e la settima sinfonia. Il valente direttore ha avuto persino ai suoi ordini l'orchestra, già esperta di quelle grandi opere, e l'ha guidata con bravura di concertazione, con destrezza e competenza. Sono stati così notati pel loro buon rilievo melodico e ritmico parecchi passaggi sia nell'«Eroica» sia nella Settima, insieme con la costante correttezza del gusto e la chiarezza della esposizione. L'ieticismo dell'edizione, il pubblico ha ringraziato con calorosi applausi il maestro Kettler e l'orchestra.

STATO CIVILE

Ieri (13 - Sereno - Massimo 27 - Minimo 7 - Media 17) - **Matrimoni**: Deaggio Giovanni, anni 68, da Biella, meccanico, e Cenischia 72 - **Decessi**: Pierino, mesi 5, da Venaria, Osp. M. Vittoria - Capocotti Giovanni, a. 56, da Torino, commerc., Medicina Legale - Gallina Angela, a. 20, da Torino, maglialia, Cottolengo - Frascarelli Agostino, a. 41, da Torino, musicista, Molinette - Battaglino Carlo Luigi, a. 14, da Torino, studente, Clin. Generale - Bagatto Antonia, a. 16, da Torino, panettiere, Clin. Generale - Giordano Rosa in Cravanzo, a. 72, da Torino, casal., Molinette - Prando Maria, a. 70, da Torino, casalinga, Maurizione - Calliano Maria in Manghero, a. 58, da Torino, vend. ambul., Cimitero Generale.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,20-10,30: Trasmissione per i servizi ospedalieri - 11,30-12,30: Solisti e inserti vocali - 13,15: Quintetto vaudeville - 17,30: Trasmissione per le donne italiane - 18,15: Cameos - 18,30: Orchestra diretta dal maestro Di Ceglie - 19,15: Vecchia Napoli - 14,30: Radio soldato - 20: Trasmissione per i bambini - 20,30: Concerto del duo Rossi-Palmarini - 21,30: Musiche parisine - 22,15: Trasmissione specialità di prigionieri e saluti ai residenti nell'Italia invasa - 23: Di tutto un po' - 23,30: Complesso diretto dal maestro Alcini - 24,30: Fuori programma - 24,50: Trasmissione dall'estero - 1: Musica da ogni luogo. Chiude e ricomincia in testa: ritmi di C. Fino - 23,30: Musica Broadcasting.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Addio Kira». A. Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi - **AMBROSIO**: L'inebriante notte di ballo, Marika Rokk, Zarah Leander - **CORSO**: «Gente dell'aria», Gino Cervi, A. Centa, Adriana Benetti. - **Augustus**: L'amico contro la morte - **SUPERCINEMA**: «Scandalo al villaggio». M. Finkenzeller (a colori).

NAZIONALE Mistero del due volti - **TORINO**: «Alcibiade» con Gino Cervi, E. Maltagliati. Apert. 10. - **Doria**: Lohengrin, De Sica, Risoni - **ALPI**: Una vulta alla settimana - **ASTI**: 10, «Arturo va in città» Fernandel, Jules Berry. Eccesso - **Imperiale**: Fiamme alla frontiera. - **Fraja**: Falsario imprevisto; Var. - **Palazzo**: 14,30: «Maddalena, sesso in condotta». Del Poggio, De Sica - **Adua**: «Fiat volunta» Dela. Musc. - **Po**: Luciano Serra pilota (Nazzari). - **MILANO**: ap. 10: «L'altare Styx». - **BRESCIA**: «I tre filibustieri». - **ROMANO**: «La collana di perle». - **Rivista** col comico Mario Ferrero - **Excelsior**: Bandiera gialla, Albor. - **Colosseo**: «Angeli abbandonati» - **ASTRA**: «Nagarri». Ult. Ingrovez. - **LUX**: «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, Marian, Marika Rokk - Zarah Leander.

Un'ombriente notte di ballo
oggi all'Ambrosio

Marika Rokk è la deliziosa protagonista di questo ingenuoso film musicale che, evocando un drammatico episodio della vita di Cagliostro, fa allora rifulgere in classica bellezza di *Zarah Leander* e la raffinata arte interpretativa di *Hans Stuwe*. - (Enic).

Oggi al CORSO
GENTE DELL'ARIA
con *Gino Cervi, Antonio Centa, Adriana Benetti, Antonio Gandusio, Paolo Stoppa, Virgilio Riento.*

Drammatica vicenda ambientata che pone in lizza cuori e motori in un contrasto epico ed eroico.
(Prod. Cines - esclusiva Enic).

ADDIO KIRA
oggi al VITTORIA

La drammatica conclusione della appassionante vicenda di Kol Dirr suscitava aumentato interesse negli spettatori, nuovamente protagonisti dell'arte magnifica di *Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi* (cattiva).

Ignoti rubano per 332 mila lire di merce

Di un audace furto si stanno occupando i funzionari e gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario, si tratta dell'impresa consumata da alcuni ignoti, notte or sono, in danno del dottor Pietro Doglia, nel suo magazzeno di medicinali in via S. Anselmo 12. Pratici dell'ubicazione dei locali e delle abitudini del personale, i ladri sono penetrati da una porticina sita al primo piano di via S. Gallieri 10 bis, hanno percorso un terrazzo, sono scesi al piano terreno e il sono impossessati di una macchina da scrivere, di una calcolatrice, di un quintale di zucchero e di alcune cassette di specialità, il tutto per un valore di 332 mila lire. Poi hanno tolta la sbarra alla porta del cortile, hanno caricato la refurtiva su di un carrette e si sono allontanati indisturbati. A quanto si è date sapere, una traccia i ladri hanno lasciato nel loro passaggio, traccia che sarà sfruttata dalla Polizia per giungere alla loro identificazione ed arresto.

Necrologio

A Leinì, in età di 85 anni, è deceduto il signor Michele Facia, zonno del nostro dipendente Giovanni Tarraglio. I funerali si svolgono stamane alle 9,30.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Manifestazione di fede dei ferrovieri milanesi

Milano, 13 settembre.

Il Commissario federale di Milano ha compiuto in questi giorni una serie di visite ai depositi e agli scali ferroviari della città, portando ai ferrovieri il saluto e l'espressione della tangibile solidarietà del Partito per l'opera che essi svolgono. In una riunione svoltasi oggi i ferrovieri hanno voluto esprimere al Commissario federale la loro gratitudine. La riunione si è svolta in un'atmosfera di cordialità e di fede patriottica ed è terminata con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

BORSE
TORINO 13 settembre

Titoli	Prec.	Oil.	Titoli	Prec.	Oil.
Rend.3%	115 —	112 —	Ris.	30805	30825
Rend.3	107 75	108 75	Sese	675 —	705 —
» 1. c.	107 50	108 50	Marell	560 —	560 —
Rend.5	85 975	85 70	Fiat	2300	2300
» 1. c.	86 075	85 05	Ipelfa	201 —	201 —
Rend.5	98 —	98 20	Savig	2025	2015
» 1. c.	97 90	98 —	Ceb.	1610	1620
Rend.5	100 —	100 —	Ined	115 —	115 —
» 1. c.	100 —	100 —	Mont.	875 —	875 —
B T 44	—	—	Fiorid	745 —	745 —
» 20	99 80	100 05	Ira	315 —	311 —
» 20 1	97 75	100 —	Ansal.	315 —	300 —
» 20 II	98 75	100 12	Rica.	85750	85750
» 21 I	99 60	100 10	Viac.	2300	2300
» 21 II	99 50	100 —	Cotoni	2750	2750
5% 43	97 —	97 075	Fiat	1990	1990
Ferr.	468 —	468 —	Cir.	800 —	800 —
Imi 5%	518 —	510 —	Schiap.	155 —	905 —
Imi 4%	501 —	501 —	Pirell.	1950	1950
Imi 3,50	600 —	615 —	Lanz.	1350	1350
Imi 4	705 —	700 —	Ansic	1050	1050
Ter.4	515 —	516 —	Cem.	550	550 —
5% 43	517 50	517 50	Mont.	1175	1175
4% 43	503 —	503 —	Ammi	2050	2050
3,50 43	603 —	603 —	Mec.	695	700 —
Ass. T.	570 —	575 —	Ass. P.	18750	18750
Ass. I.	550 —	550 —	Zurich	2000	2000
Ass. Ge.	2100	2100	Unica	3000	3000 —
Medit.	2100	2100	Siam	500	500 —
Meran.	1300	1300	West.	1700	1700
S.A.I.	1300	1300	Gillard	500	500 —
Tor.N.	855 —	855 —	Frist.	700	700 —
Biella	2100	2100	Safia	1980	1950 —
Italgas	90 —	91 —	Talco	1600	1600
Sip	1815	1810	Fiorio	250	250 —
Terni	2250 —	2250 —	Silos	900	900 —
C.E.R.	2500 —	2502 —	Risan.	1000	1000
Elettr.	2000 —	2000 —	Card.I.	1800	800 —
Mec.Ri.	2000	2000	Borgo	1750	1750 —
Sade	1945 —	1950 —	Fer.R.	1400	1400
Unes	1700 —	1700 —			

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

La morte del M.o Frondel

Sabato 9 corr., sulla ferrovia Canavesana mitragliamento aereo troncava la vita buona e profondamente cristiana del

Dott. Carlo Pachner

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Elena Moriotti** colle bimbe **Marisa, Piera e Giovanna**; i suoceri che amava come genitori **Maria E. Moriotti** e **Domenico Barisone**; i fratelli **Maria** ved. **Barisone**; **Enrico** e famiglia; **Vittorio**; **Luisa**; **Maria Cellino** e famiglia; la nonna **Barisone**; gli zii, i cognati, i cugini e parenti tutti.

Agliè Canavese (La Piscera), 12 settembre 1944.

La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 16 alle ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa 22. (18509

La **Direzione** e il **Personale** della **Banca Anonima di Credito** partecipano al dolore per la tragica morte del loro affezionato collaboratore **Dott. CARLO PACHNER**.

Al proprio posto, che l'onore e il dovere gli imponevano, il 6 corrente durante l'incursione nemica cadeva in Alessandria

Livio Barge

d. Ten. di Fanteria - Decorato sul Fronte Balcanico - Laureando in Filosofia

Lo piangono, a funerali avvenuti: la mamma **Lisa Maria**; gli zii ed i cugini. La famiglia ringrazia coloro che condivisero il suo dolore. (18501

Gigna Eugenio e Romeo Antonio ricordano con fierezza la scomparsa dell'amico carissimo e sono vicini, in quest'ora triste e di dolore, alla desolata mamma.

Piombello di Torino, (18302

Il 9 corr. mitragliamento aereo troncava la giovane vita di

Ada Destefanis

d'anni 23

Nel dolore danno il triste annuncio: il babbo **Pietro**; la mamma **Carnevale Giovanna**; la sorella **Margherita**; il fratello **Giovanni**. Il fidanzato **Mario** e i parenti tutti. (18525

I funerali hanno avuto luogo in Castellamonte Canavese l'11 corr.

I Titolari e le Maestranze delle Stabilimento Tipografici **Ajani & Canale** annunciano con profondo dolore la perdita del loro affezionato collaboratore

Domenico Bovio
Direttore Tecnico

avvenuta il 9 corr. in seguito a mitragliamento aereo.

Il 10 settembre 1944 si è spento serenamente

Ernesto Vescovi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie **Tonia Maddalena**; i figli **Amelia, Gina, Luigi e Maria**; la nuora, i generi e i nipoti tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al grave lutto. (18317

Valenza, 12 settembre 1944.

Impiegati ed **Operai** dello **Stabilimento Enologico** di Valenza e Milano partecipano la dolorosa perdita del loro Titolare **ERNESTO VESCOVI**. (18314

Il 6 settembre corr. moriva crudele stroncava rapidamente la cui per giovane esistenza dell'

Avv. Cavino Lugano

anima bella, raro esempio di virtù civiche.

A funerali avvenuti, ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Luisa Fiamberti**; la sorella **Teresa** ved. **Serra** con la famiglia; i fratelli: avv. **Cesparo** (in Algeri) con la moglie; **Ciata**; lo zio dott. **Fiamberti**, **Francesco Lugano** (in Tripolitania con la famiglia); il cognato dott. ing. **Enrico Fiamberti** con la famiglia ed i parenti tutti.

Tortona, 8 settembre 1944.

Ieri mercoledì si sono uniti

Urbani Pia nata Benvenuti

Il marito **Giulio** col figlio **Carlo**; i genitori, il fratello, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio e ringraziano chi interverrà ai funerali oggi 14 corr. alle ore 14,30 da via Don Bosco 15.

Pompe Funebri Genia - Tel. 36-602

La famiglia e parenti per l'infausta dipartita della loro carissima

Lidia Bergadano

sentitamente ringraziano la Società F.F.A.T., la Direzione e Colleghi, le famiglie Benomato e Ravel, il Parroco e la Popolazione di Rocciacre, le Autorità Comunali di Torino e tutti quelli che, in qualche diversa circostanza vollero recare vicino, compartirgli del loro dolore. (18507

ERRATA CORRIGE

Nel numero lunedì (18507

Matilde Rath ved. Müller

inserito sul giornale «La Stampa» dello corr., leggasi:

«... **Riccardo** colla figlia **Maria Grillo, Frida, Elena**, ing. **Rodolfo** colla moglie **Maria Pagenstr...**

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI

CONSORZIO AMMINE CASE
Torino, via S. Fsco Assisi 18, telef. 42842
INVESTE FORTI CAPITALI

PALLE TENNIS
(anno 1939-1940) nuovissime timbrate, CERCO. Scr